

# GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## La sottomissione di un figlio

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**O**RIZZONTI magnifici si schiudono dinanzi a noi grazie alla conoscenza della verità, che ci inizia alle meraviglie del programma divino. La verità ci svela la Legge Universale che è alla base di tutte le creazioni divine. Tale Legge, coi suoi derivati, che sono la Legge delle equivalenze e la Legge dell'equilibrio, ci permette di spaziare coi nostri sguardi nell'immensità della sapienza e della giustizia perfette delle vie divine, alleate ad un amore inesprimibile.

Constatiamo che, quando esiste un equilibrio mentale completo in un uomo, questi ha la vita eterna; lo squilibrio, invece, lo porta alla distruzione. La potenza d'azione della Legge delle equivalenze ci è mostrata magistralmente dal risultato del sacrificio glorioso del nostro caro Salvatore, che ci dà l'aiuto necessario e l'equilibrio che ci mancano.

Gli uomini del nostro tempo sono talmente limitati, la loro educazione è così difettosa e falsa, che prendono una cosa per un'altra. La via dell'altruismo sembra spesso incomprensibile anche a coloro che sono bendisposti. Si comportò così, ad esempio, il giovane ricco della parabola, che non comprese in che consisteva veramente la Legge divina.

La questione si pone anche a noi. Ricordiamoci che si cammina veramente nelle vie divine soltanto quando si comincia ad amare e a rispettare il prossimo. Finché gli si dimostra poca considerazione, cercando di mettere se stessi in miglior luce, non si conoscono ancora le vie divine. Si è soltanto degli esseri religiosi, orgogliosi, pieni di sufficienza.

Non si deve guardare il prossimo dall'alto della nostra giustizia. In questo modo non possiamo piacere all'Eterno. Dobbiamo amare gli esseri umani, farli oggetto di premure, considerarli come membri della nostra famiglia che non sono educati e per i quali abbiamo il privilegio di prodigarci. È nostro dovere incoraggiarli mostrando loro, mediante il nostro esempio vissuto, il cammino della benedizione.

Siamo giunti al tempo in cui il bene deve trionfare sul male in modo lampante e dimostrativo. Si tratta di meditare sul comportamento del nostro caro Salvatore e cercare d'imitarlo con l'aiuto divino. La dedizione del Figlio di Dio non ha conosciuto limiti; si è detto giustamente di Lui che si è spogliato prendendo le sembianze di un servitore. Si è umiliato fino alla morte in croce, il che rappresenta l'altruismo più completo. Si è messo a disposizione dell'umanità intera e di ciascuno in particolare. Il nostro caro Salvatore ha visto venire a

lui lebbrosi, ciechi, paralitici, persone colpite da ogni genere di malattia. Ogni volta si è posto al di sotto di loro per nobilitarli, guarirli, consolarli, in una parola: servirli, e tutto ciò con uno spirito calmo, dolce, benevolo e umile.

Il Signore Gesù non ha accolto con sufficienza e alterigia l'opposizione che si manifestava contro di Lui, ma ha continuato nobilmente il suo servizio di benefattore che consisteva nel dare la sua vita. Si è spogliato e si è anche lasciato spogliare. Gli hanno tolto anche i suoi abiti per dividerseli; non è morto circondato dalle ricchezze terrene. Era spogliato di tutto quando l'hanno ucciso, inchiodato sulla croce. Si è lasciato fare, come del resto aveva detto a Pietro: «Potrei domandare a mio Padre dodici legioni d'angeli per difendermi, ma come si compirebbe il piano divino?». Occorreva infatti che il Maestro donasse la sua vita perché i poveri e infelici esseri umani ricevessero una nuova esistenza in virtù del suo ministero.

Quanto dobbiamo essere riconoscenti che oggi la luce della verità brilli in modo potente e ci consenta di comprendere magnificamente le vie divine! Abbiamo avuto per numerosi anni una certa fede, la cui base era ancora malferma. Avevamo una conoscenza della Bibbia nella misura in cui eravamo capaci di assimilarla, ma la necessità di un riscatto non ci era ancora chiara.

Eravamo in contrasto con la verità che dice che Dio non punisce. Solo dopo aver conosciuto la Legge delle equivalenze ci siamo convinti che un riscatto era indispensabile per cambiare il nostro cuore e avere la vita eterna. Era necessario che il nostro caro Salvatore venisse a offrire la sua vita pura e senza macchia in nostro favore perché fossimo liberati dalla condanna che pesava su di noi.

Era evidente che il Signore Gesù, dando la sua vita in sacrificio, l'avrebbe perduta automaticamente. In altre parole, se si dona un oggetto che si possiede, non lo si ha più: ne diviene possessore il nostro prossimo. Ecco come il nostro caro Salvatore, donando la sua vita terrena a favore degli uomini, l'ha perduta per sempre: la Legge delle equivalenze ce lo dimostra con chiarezza e precisione.

È interessante constatare come tutto ha concorso all'esecuzione dell'atto di dedizione e di carità del nostro caro Salvatore. Non avrebbe potuto togliersi la vita per darla, in quanto ciò non avrebbe prodotto alcuna equivalenza a favore dell'umanità. Ma l'avversario lo spiava, voleva la sua morte, desiderava assolutamente sbarazzarsi del nostro Maestro che gli dava

un reale fastidio. È stato Satana quindi a realizzare l'azione iniqua dell'uccisione del Figlio amatissimo di Dio. Così, senza rendersene conto, per la sua malvagità e il suo odio senza limiti, è stato l'esecutore della morte che doveva apportare la salvezza al mondo.

L'avversario si è assunto un incarico che nessuno avrebbe compiuto di testa propria. Ha suggestionato Giuda perché tradisse il suo Maestro. Si può immaginare quale terribile equivalenza si è manifestata per Giuda, quando è rientrato in se stesso e ha provato tutto l'orrore del suo atto. L'avversario gli ha fatto balenare davanti agli occhi, per alcuni istanti, quelle trenta monete d'argento che avrebbe avuto in cambio della consegna del suo Maestro ai soldati; ma poi, la conseguenza è stata spaventosa. In uno stato di disperazione completa, Giuda si è tolto la vita.

Vediamo così la differenza fra l'equivalente del bene e quella del male. Il bene, l'amore, la dedizione e il sacrificio realizzati dal nostro caro Salvatore hanno avuto come equivalente il dono di Dio, cioè la vita eterna per tutti coloro che la desiderano e fanno il necessario per conseguirla.

Il nostro caro Salvatore non ha potuto risorgere come uomo, ma è risorto come spirito vivificante. Per divenire un uomo ha dovuto nascere sulla Terra; nello stesso modo, quando ha donato la sua vita umana, l'ha perduta per sempre, ma l'ha ritrovata come spirito vivificante. Allora ogni potere gli è stato conferito nei cieli e sulla Terra. Questo spiega perché, dopo la sua risurrezione, quando si è presentato ai suoi discepoli sotto forme diverse che non ricordavano il suo aspetto precedente, questi ultimi non l'abbiano riconosciuto immediatamente.

Gesù era anzitutto apparso a Maria, che dapprima l'aveva preso per un giardiniere; ma poi, solo l'intonazione della voce glielo aveva fatto riconoscere. Nessun altro infatti aveva quell'intonazione, e il cuore di Maria fu immediatamente toccato. In seguito, quando il nostro caro Salvatore percorreva la strada d'Emmaus coi due discepoli, spiegando loro le Scritture, neppure essi l'avevano riconosciuto. Gli avevano persino detto: «Sei il solo straniero che non sa che cosa è avvenuto a Gerusalemme in questi giorni!». Poi erano entrati con Lui in una locanda, e solo al momento in cui Egli aveva spezzato il pane, un gesto familiare che gli era proprio, l'avevano riconosciuto.

Un po' più tardi, quando tutti i discepoli erano riuniti nella camera alta, il Maestro era apparso di nuovo, e aveva mostrato di sapere bene

ciò che avevano detto, dando prova che nulla poteva sfuggirgli. Comprendiamo che da quel momento ogni potere era ormai conferito al nostro caro Salvatore. Tutto si concentra su di Lui, che sente tutto, vede tutto, sa tutto, prende atto del bene, ma non registra il male. Tuttavia, il male ci separa dalla sua comunione, poiché il Signore non ha contatto con coloro che lo praticano.

Finché commettiamo il male, non possiamo avvicinarci al Signore. Il male provoca la distruzione, il disordine, e il Signore non ha nulla in comune col disordine. Anche fisicamente, quando il disordine si manifesta nel nostro organismo, noi ci distruggiamo. Ad esempio, quale disordine in un corpo quando i reni funzionano male! Se non si riesce a migliorare, sopravviene l'avvelenamento e poi la morte.

La nostra vita è il risultato di un equilibrio, del funzionamento del nostro organismo. Tutti i professori che si sono avvicinati sulle cattedre delle università non hanno mai saputo dire che cos'è in realtà la vita. Per contro noi, che agli occhi del mondo siamo degli ignoranti, dei piccoli, delle persone insignificanti, sappiamo che cos'è la vita. Comprendiamo perfettamente che è un equilibrio.

Non appena l'organismo funziona, la percezione dell'esistenza si manifesta ai nostri sensi; siamo vivi, e possiamo emettere ogni tipo di pensieri, compiere ogni sorta di azioni. I nostri pensieri possono salire fino al Trono della grazia. In altro campo, troviamo qualcosa di simile nel funzionamento degli apparecchi telefonici e nella telegrafia senza fili, ma occorre avere un'installazione elettrica di prim'ordine, altrimenti il risultato è nullo.

L'Eterno ci ha dunque rivelato un'alta e meravigliosa scienza, rivelandoci la conoscenza della verità, e quanto questa dovrebbe nobilitarci veramente! È necessario che ci liberiamo del nostro stato di decadenza, dei nostri pensieri egoistici, dei nostri sentimenti illegali che non si armonizzano col Regno di Dio e con la mentalità divina. Quale immenso onore per noi, quando siamo veramente sotto la potenza del fluido vitale, poter emettere onde che giungono fino al Santo dei santi!

L'Eterno vuol essere adorato in spirito e verità. Una cinquantina d'anni fa mi sono chiesto: «Dio esiste veramente? Dato che non lo si vede mai, si può avere una certezza assoluta della sua esistenza?». Ma, quando si conosce la verità, ci si può facilmente arrendere all'evidenza che se l'Eterno non fosse presente, per mettere in moto la macchina colossale dell'universo tutto cadrebbe nel nulla.

Anche per quanto riguarda noi, non appena il movimento del nostro organismo si arresta, la vita cessa; ci occorre la potenza vitale, cioè il movimento. Oggi l'avversario non può più suggestionarci col dubbio: è impossibile, siamo troppo bene informati, convinti e sicuri.

Quando compiamo degli sforzi nella buona direzione, entriamo in comunione col gran Dio dei cieli e risentiamo dei trasporti di gioia. Non sono sffioramenti, sono contatti profondi, una vera comunione. Naturalmente ci si deve comportare come dei veri figli di Dio, vivere la disciplina del Regno; altrimenti, la potenza della grazia divina non può avere il suo effetto su di noi.

Se siamo docili, in buone disposizioni di cuore, l'Eterno desidera avere comunione con noi. Tuttavia è necessario che abbiamo un'alta stima di questo privilegio immenso, altrimenti non vi sarà una vera comunione, e non avremo nemmeno una completa sicurezza: saremo sempre allo stadio dei tentennamenti e delle incertezze. Occorre che il fluido vitale ci possa convincere.

L'apostolo Paolo diceva già ai Corinzi: «L'amore di Dio è stato riversato nel nostro cuo-

re per mezzo del santo spirito». Quando tale potenza vitale penetra in noi, acquistiamo una sicurezza assoluta, incrollabile. L'Eterno dimostra una benevolenza infinita, una tenerezza e una misericordia immense a coloro che decidono di fare la sua volontà. Quale dolcezza ha avuto per Gedeone e Giosuè, ma soprattutto per Gedeone! Questi era stato, come noi, messo alla prova. Incaricato di guidare coloro che dovevano andare all'assalto, desiderava un segno evidente che l'Eterno aveva scelto proprio lui, e gli ha detto: «Vado a mettere un vello fuori. Se, quando lo ritirerò, il vello sarà umido e il terreno asciutto, saprò da questo segno che Tu mi hai prescelto».

Gedeone mise fuori il vello, e al mattino lo trovò così umido da ricavarne una coppa d'acqua, mentre il terreno sottostante era completamente asciutto. Gedeone non era ancora completamente convinto. Allora rivolse all'Eterno quest'altra domanda: «Rimetto fuori il vello, ma questa volta dovrà essere il vello a restare secco, e il suolo umido». Fece come aveva detto, e al mattino dopo il vello era completamente secco, mentre il terreno tutt'intorno era umido.

Possiamo vedere da queste esperienze quale bontà, quale condiscendenza l'Eterno dimostra verso i suoi piccoli servitori per fortificare la loro fede, affinché compiano gli sforzi necessari per avere comunione con Lui. E quale umiltà l'Eterno manifesta! Non dice al suo debole servitore: «Tu non hai fede, non posso fare nulla con te». Al contrario, è affettuoso, amabile, colmo d'amore e di sollecitudine. L'Eterno ama la tenerezza, l'affetto, cioè i soli sentimenti che contano nel Regno di Dio.

La famiglia divina si forma attraverso l'affetto; in questa famiglia, la sola che conta, l'Eterno è nostro Padre, e il nostro caro Salvatore è il padre dell'umanità e fratello maggiore dei membri del corpo di Cristo. Tutto ciò deve suscitare un'eco profonda nel nostro cuore.

L'ambito della famiglia della fede è nient'altro che quello della famiglia divina. Bisogna sentire questo spirito di famiglia, e lo si può assaporare attraverso la fede. Bisogna che l'Eterno divenga nostro Padre, e che noi lo risentiamo realmente, provando dei sentimenti e una sottomissione filiale verso tutte le disposizioni che l'Eterno prende in seno alla famiglia. Bisogna avere gli stessi interessi del Padre e vivere con tutto il cuore la disciplina della Casa di Dio.

Quando siamo ben persuasi delle vie divine, la rinuncia ci è facile e, come membri del Sacrificio regale, diamo tutto per la famiglia della fede. Tutto ciò che compiamo è a beneficio dell'Esercito dell'Eterno, poiché non possiamo rimettere nulla agli altri uomini, finché la loro esistenza è effimera. È inutile costruire per chi non è vitale, e gli uomini, oggi, non posseggono la vita. Non si fanno doni ai morti, ma ai vivi, e per essere vivi occorre divenire dei mansueti che erediteranno la Terra.

Siamo felici di conoscere la grandezza e la magnificenza dell'Opera dell'Eterno; è un'opera di fede basata sull'amore, sulla fiducia, sul desiderio di collaborare al Regno di Dio. Tutti i santi consacrati devono dare la loro vita, che viene richiesta loro amorevolmente; se non vogliono darla, non possono essere dei membri del Piccolo Gregge. Essi hanno preso un impegno col Signore e, se non sono fedeli, passeranno per la distruzione della carne, entrando nella categoria della Grande Moltitudine. Il Piccolo Gregge è formato da coloro che hanno fatto il necessario, mentre la Grande Moltitudine è costituita da coloro che non hanno avuto il coraggio d'immolarsi volontariamente. Non hanno compiuto il loro sacrificio per amore. Rivolgamoci ora questa domanda, come consacrati: «Facciamo tutto per amore, o spesso ci facciamo ancora tirare e trascinare?».

Anche l'Esercito dell'Eterno ha un programma radioso davanti a sé. I candidati all'Esercito devono risentire nel loro essere un miglioramento quotidiano. Anch'essi devono considerare seriamente i loro impegni, poiché sono chiamati a un'educazione per la vita. È meglio affrontare certe difficoltà, rompersi magari un braccio o una gamba, piuttosto che perdere la vita. Naturalmente queste prove non sarebbero necessarie se vi fosse una protezione sufficiente, risultato di una completa fedeltà, ma tutte le lezioni sono buone e permesse per sviluppare la mentalità di un figlio di Dio.

Procediamo dunque con gioia e coraggio, affinché il Signore ci accordi la sua benedizione e il suo sostegno. Formiamo la santa famiglia dell'Eterno, che esisterà eternamente sulla Terra. Gli uomini che ci osservano devono dire di noi: «Guardate come si rispettano e si amano!». Non abbiamo ancora ottenuto questo risultato ma, in ogni caso, si realizzerà, e noi dobbiamo avere a cuore che avvenga presto.

Lavoriamo dunque nel nostro cuore, con profonda riconoscenza per l'aiuto che ci viene dal Signore, dall'esperienza dei nostri predecessori, e per l'affetto e l'indulgenza dei nostri fratelli e sorelle. Tutto ciò costituisce un tesoro che non apprezzeremo mai abbastanza. Apprezziamo tutte le lezioni che ci aiutano a esaminarci obiettivamente e a cambiare.

Non dimentichiamo mai che l'Eterno guida tutto per la benedizione dei suoi cari figli e fa cooperare ogni cosa al bene di chi lo ama. Dopo avere, come Gedeone, goduto della condiscendenza divina, non rimandiamo i nostri sforzi al futuro, ma facciamoli subito, con impegno, poiché la nostra gioia è di far piacere al nostro Maestro ed Educatore.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 21 Aprile 2024

1. Restiamo un essere religioso, pieno di sufficienza che si mette al di sopra del prossimo?
2. Il nostro esempio vissuto indica il cammino della benedizione agli uomini?
3. La verità ci ha veramente nobilitato?
4. Siamo abbastanza fedeli per gustare dei trasporti di gioia presso l'Eterno?
5. Abbiamo la sottomissione di un figlio, d'accordo con tutte le disposizioni del Signore?
6. Facciamo i nostri sforzi con sollecitudine, o li rimandiamo sempre al futuro?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia Print Time - 10136 Torino